LA FAME NEL MONDO

La recente campagna per la raccolta di fondi a favore della India, colpita da una grave crisi alimentare (1), ha richiamato l'attenzione mondiale su un problema che si estende ben al di là dei confini indiani: quello della fame in varie regioni del mondo.

Il problema rivela sempre meglio il suo carattere di gravità e di urgenza a misura che il perfezionamento degli strumenti di indagine socio-economica riesce a fornire una più analitica ed esatta descrizione del fenomeno. Preminente, ai fini di tali indagini, è stata l'attività della FAO. Allo scopo di mettere a disposizione degli organi responsabili una accurata diagnosi della situazione e attendibili informazioni, essa ha intrapreso, rispettivamente nel 1946, nel 1953 e nel 1963, tre « indagini mondiali sull'alimentazione », ed ha pubblicato lo scorso anno un « bilancio » dell'ultimo decennio della sua attività (2).

Desumendoli dal prezioso materiale documentario contenuto in tali pubblicazioni, presentiamo qui alcuni dati che consentono di precisare, entro certi limiti (3), i termini del problema della fame nel mondo d'oggi.

(1) Cfr. *Il mondo per gli affamati dell'India*, in *Relazioni Internazionali*, 19 febbraio 1966, p. 187.

(2) I risultati delle tre indagini compiute dalla FAO (Food and Agriculture Organization) sono raccolti in: *Enquête mondiale sur l'alimentation*, FAO, Washington 1946; *Deuxième enquête mondiale sur l'alimentation*, FAO, Rome 1953; *Troisième enquête mondiale sur l'alimentation*, FAO, Rome 1963. E' stata inoltre pubblicata: *La situation mondiale de l'alimentation et de l'agriculture 1965*, Bilan de la deuxième décennie de l'après-guerre, FAO, Rome 1965. Nella serie « Campagna mondiale contro la fame », vengono pubblicati poi degli « studi di base » di varia natura che analizzano le componenti metereologiche, commerciali, demografiche, economiche, ecc. del problema della fame nel mondo.

(3) Per quanto riguarda i limiti di attendibilità dei dati forniti, va fatto un triplice rilievo. E' anzitutto da notare che si tratta di valori risultanti da rilevazioni non sempre eseguite con metodi omogenei e quindi da considerarsi come un tentativo, sia pur notevole, di approssimazione al dato reale. Inoltre, quando si tratta di valori medi per regione, questi nascondono tutta la gamma in cui di fatto si distribuiscono i valori relativi alle singole nazioni in seno alle varie regioni. Infine, gli « indici » usati risultano dall'elaborazione dei dati grezzi di un determinato periodo assunto come base, con cui vengono confrontati tutti gli altri dati sia anteriori che posteriori; è chiaro che nella scelta del periodo base = 100, per quanto ragionata essa sia stata, c'è sempre qualcosa di arbitrario (cfr. nota 4); è anche chiaro però che un simile procedimento, se nasconde i valori assoluti della grandezza presa in esame, evidenzia tuttavia notevolmente il coefficiente di crescita di questa e la sua dinamica nel tempo.

TAV. 1: Indici della produzione agricola mondiale e regionale in rapporto alla popolazione

a) Produzione totale di generi alimentari

REGIONI	Media																1964/65	Media
	1948/49 anteg. e	1952/53	1953/54	1954/55	1955/56	1956/57	1957/58	1958/59	1959/60	1960/61	1961/62	1962/63	1963/64	1964/65 anteg. (dati col. 15 — col. 2 prov. = col. 16)	1964/65 — Media anteg. (col. 15 — col. 2 prov. = col. 16)			
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16			
Europa Occ.	82	86	101	101	102	103	107	109	113	118	117	124	127	127	45			
Europa Or. e URSS	82	87	95	96	104	116	119	131	133	134	138	141	135	146	64			
America del Nord	66	92	98	97	101	104	101	109	110	111	110	113	120	118	52			
Oceania	81	92	99	98	103	100	99	117	115	122	124	133	137	146	65			
1° Tot. parz.	76	89	98	98	102	107	107	115	117	120	120	125	127	129	53			
America Latina	69	88	96	100	102	109	112	116	116	118	121	123	128	130	61			
Estremo Oriente	82	87	98	100	104	108	107	112	118	122	124	126	128	129	47			
Medio Oriente	73	85	101	97	100	109	113	118	120	120	122	130	133	131	58			
Africa	69	89	98	101	100	106	103	107	110	116	114	119	121	124	55			
2° Tot. parz.	76	87	98	100	102	108	108	113	116	120	121	125	127	129	53			
TOTALE GENERALE	76	88	98	99	102	107	108	115	117	120	121	125	127	129	53			

b) Produzione alimentare per abitante

REGIONI	Media	1952/53	1953/54	1954/55	1955/56	1956/57	1957/58	1958/59	1959/60	1960/61	1961/62	1962/63	1963/64	1964/65 — Media anteg. (col. 15 — col. 2 = col. 16)				
	1948/49 e	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	
Europa Occ.	93	89	102	101	101	101	101	104	106	109	113	111	116	117	116	117	116	23
Europa Or. e URSS	84	92	96	96	103	112	114	123	124	124	123	124	126	119	127	127	119	43
America del Nord	85	99	100	97	100	100	100	96	101	100	100	97	99	103	100	100	100	15
Oceania	108	102	102	98	101	96	96	92	106	103	106	106	111	112	117	117	111	9
1° Tot. parz.	85	94	99	98	101	101	104	103	109	110	111	110	113	113	114	114	114	29
America Latina	104	97	98	100	99	102	103	103	105	102	101	100	100	101	101	101	101	— 3
Estremo Oriente	106	93	101	100	102	103	103	100	103	106	107	107	106	105	104	105	104	— 2
Medio Oriente	96	93	103	97	98	104	105	105	107	107	104	103	107	107	102	107	102	+ 6
Africa	98	99	101	101	98	101	96	101	96	97	99	95	97	96	96	96	96	— 2
2° Tot. parz.	102	95	100	100	100	100	103	101	103	104	104	103	104	103	102	102	102	—
TOTALE GENERALE	95	95	100	99	101	101	103	102	106	106	107	105	107	107	107	106	106	11

Si tratta anzitutto dei dati relativi al livello della produzione alimentare rispettivamente per regione e per abitante (Tav. 1), e alla distribuzione delle disponibilità alimentari e del reddito per regione (Tav. 2); in secondo luogo, dei dati concernenti la distribuzione per paese delle disponibilità di calorie e di proteine (Tav. 3).

PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE ALIMENTARI

Nella prima parte della Tav. 1 (4) sono riportati gli indici dell'incremento della produzione di generi alimentari per regione (5). Appare che — rispetto all'anteguerra — un incremento sensibile, dovuto probabilmente più al progresso tecnico che alla accresciuta estensione di terre messe a coltura (6), è stato regi-

(4) La Tav. 1 è stata riprodotta da *La situation mondiale ecc., cit.*, pp. 18 s.; la col. 16 è di nostra elaborazione. La base 100 di questi indici è stata calcolata sulle medie annuali del 1952/'53-1956/'57. Come dicevamo sopra (v. nota 3), la scelta della base di un indice è sempre alquanto arbitraria perchè presuppone che il periodo scelto sia « normale » o di « equilibrio »; lo è più particolarmente in questo caso dove è pressochè impossibile scegliere un periodo che abbia queste qualità, data l'ampiezza veramente unica della grandezza di cui si vuole misurare l'andamento e la non omogeneità delle tecniche di rilevazione. Per ulteriori precisazioni vedi utilmente CROXTON & COWDEN, *Applied general statistics*, second E., Prentice-Hall, Inc., Englewood Cliffs, N. J. 1956, pp. 404 ss.; e T. YAMANE, *Statistics, an introductory analysis*, Harper & Row, N. Y. 1964, pp. 275 ss.

(5) Dal momento che si tratta di « regioni statistiche », pensiamo di far cosa utile al lettore elencando i paesi compresi in ciascuna di esse. *Europa Occ.*: Austria, Belgio, Lussemburgo, Danimarca, Finlandia, Francia, Rep. Fed. Tedesca, Grecia, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Norvegia, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito, Jugoslavia. *Europa Or. e URSS*: Rep. Democr. Tedesca, Polonia, Bulgaria, Ungheria, Romania, Russia (sia europea che asiatica). *America del Nord*: USA e Canada. *Oceania*: Australia e N. Zelanda.

America Latina: Cuba, Guatemala, Honduras, Messico, Panama, Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Perù, Uruguay, Venezuela. *Estremo Or.*: Birmania, Ceylon, Formosa, India, Indonesia, Giappone. *Corea del Sud, Malesia, Pakistan, Filippine, Tailandia.* *Medio Or.*: Iran, Irak, Israele, Siria, Turchia, RAU. *Africa*: Algeria, Marocco, Tunisia, Etiopia, Africa del Sud.

Nei calcoli riferentisi all'Estremo Or. e all'Africa sono esclusi paesi come la Cina Continentale e molti dei paesi africani, per mancanza o di informazioni attendibili o addirittura di organi di rilevazione; la loro popolazione può essere calcolata come aggirantesi attorno a 1/3 di quella mondiale. Pertanto riteniamo che questi e i successivi dati vadano interpretati come errati per difetto.

(6) « Sul 14 miliardi di Ha di terre emerse, gli agronomi stimano che 7 miliardi sono coltivabili; di fatto ne utilizziamo solo 1,3 miliardi per l'agricoltura e 2,3 miliardi per la pastorizia. Nessun agronomo esita ad ammettere che potremmo produrre a sufficienza per assicurare ai 3 miliardi d'uomini d'oggi il livello alimentare del meglio nutriti: 10.000 calorie vegetali giornaliere a testa » (M. CÉPÈDE, *Les ambiguïtés du pro-*

TAV. 2: Ripartizione della popolazione, delle disponibilità alimentari e del reddito nazionale nel mondo
(dati percentuali regionali 1957-59)

REGIONI	POPOLAZIONE	DISPONIBILITA' ALIMENTARI			REDDITO	DIFFERENZE	
		d'origine animale	d'origine vegetale	Totale		col. 2 - col. 5 = col. 7	col. 2 - col. 6 = col. 8
1	2	3	4	5	6	7	8
Estremo Oriente (Cina compresa)	52,9	18,5	44,2	27,8	12,3	- 25,1	- 40,6
Medio Oriente	4,4	2,8	5,5	4,2	1,8	- 0,2	- 2,6
Africa	7,1	2,8	6,3	4,3	2,4	- 2,8	- 4,7
America Latina	6,9	6,7	6,5	6,4	4,7	- 0,5	- 2,2
1° Tot. parz.	71,3	30,9	62,5	42,7	21,2	- 28,6	- 50,1
Europa e URSS	21,6	38,4	26,2	34,2	39,4	+ 12,6	+ 17,8
America del Nord	6,6	29,2	10,4	21,8	37,8	+ 15,2	+ 31,2
Oceania	0,5	1,6	0,9	1,3	1,6	+ 0,8	+ 1,1
2° Tot. parz.	29,7	69,2	37,5	57,3	78,9	+ 28,6	+ 50,1
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-	-

strato in tutte le otto regioni statistiche in cui è stato diviso il mondo. Questa parte della Tav. 1 consente quindi di constatare soltanto che un **progresso è stato realizzato**, ma non indica quale misura esso avrebbe dovuto raggiungere e come si sarebbe dovuto distribuire per soddisfare il fabbisogno alimentare della popolazione mondiale, enormemente cresciuta rispetto all'anteguerra.

La **seconda parte della Tav. 1** mostra che l'incremento della produzione è stato estremamente ineguale. Dall'analisi della produzione alimentare per abitante risulta infatti che nel 1964-'65, rispetto all'anteguerra, si è avuto un incremento del 29% nella produzione per abitante nelle regioni sviluppate, mentre **nel complesso delle regioni in via di sviluppo non vi è stato alcun incremento** e, anzi, interi continenti si sono trovati con minori disponibilità di generi alimentari per abitante. Ed è più o meno secondo questo stesso andamento, ad eccezione del Medio Oriente, che la situazione è andata evolvendosi durante tutto l'ultimo decennio.

Questo fatto ha costretto gran numero dei paesi in via di sviluppo a compensare l'insufficienza della propria produzione per abitante o **riducendo le proprie esportazioni** o **intensificando le importazioni di prodotti alimentari**; in entrambi i casi, ovviamente, ne è risultata una riduzione delle scorte di valuta estera, con inevitabili riflessi negativi sul loro processo di sviluppo.

Hanno reagito nel primo modo: l'America latina, le cui esportazioni di cereali e di carne negli ultimi anni sono cadute al di sotto dei loro livelli anteguerra; l'Estremo Oriente e l'Africa nord-occidentale, costretti a ridurre l'esportazione rispettivamente di prodotti oleaginosi e di cereali.

Più frequente però è stato il secondo tipo di reazione, e cioè l'importazione di prodotti alimentari: nell'ultimo decennio, sempre rispetto all'anteguerra, la percentuale delle disponibilità di generi alimentari importati è passata dal 63 al 76% in Brasile, dal 13 al 22% nel Pakistan, dal 12 al 24% in India e dal 23 al 50% nella RAU; l'Estremo e il Medio Oriente, che prima della guerra esportavano più di quanto importassero, hanno visto, in tutto il dopoguerra, aumentare l'eccedenza delle loro importazioni sulle esportazioni (7).

La **drammaticità della situazione** viene ancor meglio illustrata dai dati contenuti nella **Tav. 2** (8). I due totali parziali mettono in più cruda evidenza gli squilibri regionali.

blème de la faim, in *Revue de l'Action Populaire*, mars 1965, p. 340). E' da notare però che non tutti i periti concordano su queste cifre. Su questo problema, cfr. *Possibilités d'accroître la production alimentaire*, étude de base n. 10, FAO, Rome 1963, pp. 32 ss.

(7) Cfr. *La situation mondiale ecc., cit.*, pp. 36 ss., e l'intero cap. 3: *Le commerce international des produits agricoles*.

(8) Le prime sei colonne di questa tavola costituiscono la sintesi della Tav. 9 (Ripartizione della popolazione e delle disponibilità alimentari per regione) e della Tav. 12 (Ripartizione della popolazione e del

I paesi in via di sviluppo, che coincidono abbastanza approssimativamente con i paesi colpiti da una sottoalimentazione cronica e, di tempo in tempo, dalla fame vera e propria (I° Tot. parziale), hanno più dei 7/10 della popolazione mondiale, con appena i 4/10 delle disponibilità alimentari mondiali e solo i 2/10 del reddito mondiale. Invece i paesi sviluppati (II° Tot. parziale), con poco meno dei 3/10 della popolazione mondiale, beneficiano pressappoco dei 6/10 delle disponibilità alimentari del globo e di quasi gli 8/10 del reddito mondiale. In altri termini: ai paesi in via di sviluppo mancano non solo le primarie disponibilità alimentari ma anche i mezzi finanziari per potersene procurare.

DIMENSIONI DELLA FAME

La sperequazione nella distribuzione delle risorse alimentari e del reddito non definisce di per sè il fenomeno della fame. Nella sua accezione scientifica più generale la fame si definisce come « la situazione globale conseguente al mancato o all'insufficiente apporto di tutte o di alcune sostanze necessarie alla vita, al metabolismo, allo sviluppo fisico, all'attività umana [...] » (9).

Più esattamente, si distingue una fame « generale o energetica », ossia insufficienza quantitativa del nutrimento da cui soltanto « l'uomo trae l'energia necessaria alle sue funzioni »; e una fame « parziale o specifica », ossia carenza di quelle sostanze molteplici — di cui le principali sono le proteine, i minerali e le vitamine — « indispensabili al perfetto equilibrio nutritivo dello organismo » (10). Nel primo caso si parlerà di fame di calorie, nel secondo di fame di proteine, di minerali o di vitamine.

La « fame proteica » costituisce « una delle forme più gravi » di fame specifica, in quanto « le proteine costituiscono gli elementi essenziali della struttura del protoplasma vivente e rappresentano quindi la infrastruttura stessa della vita » (11). Anche quando il quantitativo di proteine è normale, la « fame proteica » può sussistere se la composizione delle proteine (un certo rapporto tra proteine animali e vegetali) non è adeguata ai bisogni dell'organismo; infatti, « allo stato attuale delle nostre conoscenze, vi sono degli elementi proteici indispensabili che solo i prodotti animali (carne, pesce, uova, latticini) possono apportare alla nostra alimentazione » (12); e si può affermare, con sufficiente appros-

reddito nazionale mondiale per regione) che sono riportate in *Troisième enquête mondiale ecc., cit.*, rispettivamente alle pp. 21 e 27. Le due ultime colonne sono di nostra elaborazione.

(9) U. MELOTTI, *Fame e sottosviluppo nel mondo*, Ed. La Culturale, Milano 1966, p. 12.

(10) Cfr. J. DE CASTRO, *Géopolitique de la faim*, Les éditions ouvrières, Paris 1952, p. 52.

(11) *Ibidem*, p. 56.

(12) M. CÉPÈDE, *cit.*, p. 334. Per ulteriori approfondimenti circa le « fami specifiche », cfr. J. DE CASTRO, *cit.*, pp. 56 ss.

TAV. 3: Disponibilità di calorie e proteine in rapporto alle necessità calcolate

PAESI	Disponibilità medie giornaliere di calorie per abitante 1960/61 - 1962/63		Necessità calcolate		Differenza col. 2-col. 3 = col. 4		Disponibilità medie giornaliere di proteine per abitante (in gr.)		Quantità totale calcolata	Differenza col. 6-col. 7 = col. 8	Perc. di proteine animali sul totale delle disponibilità medie giornaliere per abitante col. 5 : col. 6 = col. 9
	2	3	4	5	6	7	8				
EUROPA OCCIDENTALE											
Austria	2.970	2.610	+ 360	47,5	86,8	47	39,8	54,7			
Belgio - Lussemburgo	3.080	2.620	+ 410	45,9	85,5	47	38,5	53,7			
Danimarca	3.370	2.750	+ 620	57,9	93,3	47	46,3	62,0			
Finlandia	3.110	2.760	+ 350	54,7	93,9	43	50,9	58,2			
Francia	2.840 *	2.530	+ 310 *	43,0 *	92,8 *	47	45,8 *	46,3 *			
Rep. Federale Tedesca	2.960	2.590	+ 370	49,2	80,2	44	36,2	61,3			
Grecia	2.940	2.410	+ 530	30,6	95,4	49	46,4	32,1			
Irlanda	3.450	2.620	+ 830	54,2	90,4	45	45,4	59,9			
Italia	2.740	2.460	+ 280	29,8	80,0	46	34,0	37,2			
Paesi Bassi	3.030	2.610	+ 420	46,1	80,4	42	38,4	57,3			
Norvegia	2.930	2.780	+ 150	48,8	81,3	49	32,3	60,0			
Portogallo	2.560	2.470	+ 90	27,3	72,4	48	24,4	37,7			
Spagna	2.490	2.490	+ 320	23,4	77,1	49	28,1	30,3			
Svezia	2.990	2.800	+ 190	54,5	82,7	48	32,7	55,6			
Svizzera	3.220	2.660	+ 560	51,3	90,1	44	46,1	56,9			
Inghilterra	3.270	2.630	+ 640	53,4	88,9	44	44,9	60,1			
Jugoslavia	2.990	2.620	+ 370	25,5	96,6	52	44,6	25,4			
AMERICA DEL NORD											
Canada	3.060	2.640	+ 420	63,8	92,4	42	50,4	69,0			
Stati Uniti	3.100	2.590	+ 510	64,2	91,6	40	51,6	70,1			
OCEANIA											
Australia	3.140	2.600	+ 540	59,6	89,8	45	44,8	66,4			
Nuova Zelanda	3.490	2.640	+ 850	74,8	109,4	44	65,4	68,4			

AMERICA LATINA

Argentina	2.810	+ 230	52,3	81,7	42	39,7	64,0
Brasile	2.800	+ 490	17,5	65,3	45	20,3	26,8
Cile	2.410	— 200	29,2	78,9	46	32,9	37,0
Colombia	2.510	— 430	20,0	46,1	48	1,9	43,4
Rep. Dominicana	2.080	— 310	19,8	49,8	45	4,8	39,7
Ecuador	1.970	— 440	16,4	49,8	45	4,8	32,9
Salvador	2.300	— 310	15,2	56,8	44	12,8	25,8
Guatemala	2.080	— 290	8,5	54,4	44	10,4	16,6
Jamaica	2.440	— 190*	22,5	57,9	45	12,9	38,9
Messico	2.500	+ 23,4	72,0	72,0	45	27,0	32,5
Paraguay	2.560	+ 280	24,6	64,0	43	21,0	38,4
Perù	2.310	— 190	12,9	58,2	48	10,2	33,9
Surinam	1.980	— 410	15,1	44,7	45	— 0,3	33,9
Uruguay	2.970	+ 390	61,9	94,5	42	52,5	65,5
Venezuela	2.370	— 20	25,3	63,1	44	19,1	40,1

ESTREMO ORIENTE

Ceylon	2.080	— 210	7,9	44,3	47	— 2,7	17,8
Formosa	2.350	+ 60	15,3	58,5	42	16,5	26,1
India	2.000	— 240	5,9	51,4	48	3,4	11,5
Giappone	2.230	— 130	16,9	69,2	43	26,2	24,4
Pakistan	2.010	— 240	7,7	45,5	46	— 0,5	16,9
Filippine	1.810	— 390	14,0	43,3	46	— 2,7	32,3

MEDIO ORIENTE

Israele	2.820	+ 290	36,3	85,4	44	41,4	42,5
Giordania	2.160	— 250	9,8	58,5	45	13,5	16,7
Libano	2.460	+ 50	15,7	58,1	45	23,1	23,0
Libia	2.370	— 270	10,4	52,8	47	5,8	19,7
Siria	2.380	— 50*	16,8	78,0	45	33,0	21,5
Turchia	3.110	— 700	15,9	97,5	45	52,5	16,3
RAU	2.670	+ 290	12,2	79,0	45	34,0	15,4

AFRICA

Isola Maurizio	2.370	+ 120	12,3	47,6	42	5,6	25,8
Africa del Sud	2.820	+ 350	31,6	80,4	41	39,4	39,3
Rodesia del Sud	2.450	— 120*	16,2	75,2	41	34,2	21,5

* I calcoli sono stati fatti sui dati del 1951/52-1953/54.

simazione, che « in una dieta equilibrata, su un totale di 60-80 gr. di proteine giornaliere pro-capite, 30 gr. circa dovrebbero essere di origine animale o, per lo meno, la percentuale di proteine scadenti non dovrebbe superare il 70% » (13).

Sulla base di queste precisazioni è possibile leggere la Tav. 3, che è appunto un tentativo (per difetto) di rilevare l'entità e l'estensione odierna della duplice fame di calorie e di proteine (14).

Appare chiaramente come le regioni, che nelle due tavole precedenti risultavano caratterizzate da deficiente disponibilità di generi alimentari per abitante e da bassi livelli di reddito, sono anche quelle colpite da fame calorica e proteica. Seppure la disponibilità complessiva di proteine appaia abbastanza normale, per contro la deficienza di proteine animali è grave in quasi tutto il continente asiatico (col. 9, numeri in grassetto).

Più in generale, si può rilevare che — rispetto all'anteguerra — la distribuzione si è fatta più ineguale sia per quanto riguarda i cereali sia per quanto riguarda le proteine, quelle animali in specie. La stessa percentuale della popolazione mondiale dispone attualmente di una percentuale inferiore di questi elementi fondamentali e solo parzialmente sostituibili della dieta giornaliera: la fame, almeno quella proteica, particolarmente grave, è oggi più acuta di quanto non fosse prima della seconda guerra mondiale (15).

La gravità della situazione appare risiedere, in definitiva, non solo nell'assurdo coesistere, in seno all'umanità, di un mondo minoritario del benessere con un mondo maggioritario della fame, ma altresì nel loro progressivo distanziarsi, l'uno avanzando verso una crescente abbondanza, l'altro decadendo verso una fame più acuta.

Giuseppe Brunetta

(13) U. MELOTTI, *Fame e sottosviluppo nel mondo*, cit., p. 21.

(14) Questa tavola è la riproduzione di due tavole (la V-7: Disponibilità di calorie in rapporto ai bisogni; e la V-8: Disponibilità di proteine in rapporto ai bisogni) riportate in *La situation mondiale ecc.*, cit., rispettivamente alle pp. 83 e 84. Le coll. 4, 8 e 9 sono di nostra elaborazione; i dati della col. 9 sono stati calcolati in base al fatto che in una dieta giornaliera equilibrata le proteine animali dovrebbero costituire — come indicato più sopra nel testo — almeno il 30% del totale proteinico.

(15) Cfr. *Functions of World Food Reserve: Scope and Limitations*, FAO, Rome 1956, p. 6. I vari grafici qui riportati esprimono dei confronti tra l'anteguerra e il primo decennio del dopoguerra; la situazione attuale, pur essendo leggermente migliorata rispetto a quel decennio, non si può considerare sostanzialmente mutata.